

SENTENZA STORICA

## Aborto, la Corte Suprema USA cancella la Roe. Ora decidono gli Stati

ESTERI

25-06-2022

Luca  
Volontè



Ieri, nel giorno del Sacro Cuore di Gesù, la Corte Suprema statunitense, intorno alle 10 del mattino (le 16 in Italia), ha pubblicato la storica **sentenza** che ribalta definitivamente quanto stabilito nel 1973 con la decisione *Roe vs Wade*. Una sentenza che pone fine a

mezzo secolo di aborto legalizzato a livello federale negli Stati Uniti e che ha favorito la sua diffusione in tutto il mondo. Oltre alle minacce di vandali e terroristi, ieri anche il presidente Joe Biden e il procuratore generale degli Usa, Merrick Garland, hanno accusato i giudici e minacciato ritorsioni.

**Il parere, relativo al caso della legge del Mississippi che vieta l'aborto dopo 15 settimane** (*Dobbs vs Jackson Women's Health Organization*), non solo ribalta la *Roe* ma anche tutte le sentenze successive (ad esempio la *Casey vs Planned Parenthood* del 1992): non c'è diritto costituzionale all'aborto, la Costituzione non vieta ai singoli Stati federati di legiferare su questo tema che è profondamente morale; perciò, scrivono i giudici, ora "annulliamo queste decisioni e restituiamo tale autorità al popolo e ai suoi rappresentanti eletti".

**Nella sentenza *Roe vs Wade***, la Corte Suprema aveva stabilito che gli Stati non possono vietare l'aborto prima della soglia di sopravvivenza, che i giudici fissavano arbitrariamente e approssimativamente attorno alle 28 settimane di gravidanza. Ora tutto è azzerato. La **decisione** pubblicata ieri non vieta né criminalizza l'aborto e non riconosce nemmeno il diritto costituzionale alla vita del nascituro. Tuttavia, in un colpo solo, elimina tutta la catasta di sentenze che lo legalizzavano e giustificavano in ogni angolo del Paese e che per decenni hanno bloccato le leggi dei singoli Stati che tentavano di vietare o limitare l'omicidio dell'innocente nel grembo materno.

**Ora il campo di battaglia per i pro life si trasferirà sempre più all'interno dei singoli Stati**, dove nelle elezioni per i membri dei parlamenti statali e per i governatori sarà sempre più dirimente l'impegno per la vita del nascituro e la loro madre. È agli elettori degli Stati Uniti e agli organi democraticamente eletti che la Corte Suprema riaffida il potere di decidere, invitandoli ad assumersi le proprie responsabilità di discutere e regolare l'aborto o il diritto alla vita come meglio credono.

**In ogni caso, la sentenza di ieri segna una grande vittoria per la vita del concepito**, l'inizio della fine della grande menzogna dell'aborto come diritto umano e della moda di morte che dal 1973 era spirata dagli USA in tutto il mondo. Una vittoria epocale per la Chiesa cattolica e le chiese cristiane, un grande riconoscimento all'impegno dei pro life negli ultimi 50 anni, ma anche e soprattutto per la democrazia americana e il principio di sussidiarietà.

**Il parere di maggioranza è stato scritto dal giudice associato Samuel Alito**; e i giudici associati Clarence Thomas, Neil Gorsuch, Brett Kavanaugh e Amy Coney Barrett si sono uniti al parere. Il presidente della Corte Suprema John Roberts ha presentato

un'opinione concordante (*concurring opinion*) che sostiene la decisione finale, dopo le voci maliziose che nell'ultima settimana lo volevano in agitazione per mitigarla. Solo i giudici associati *liberal* Stephen Breyer, Sonia Sotomayor ed Elena Kagan hanno dissentito. Dunque la sentenza *Dobbs vs Jackson Women's Health Organization* ha registrato sei giudici favorevoli (5 più il presidente) contro 3 contrari.

**La sentenza finale**, a una prima lettura, assomiglia sostanzialmente a una bozza scritta da Alito e recante la data del 10 febbraio 2022, trafugata illegalmente e pubblicata da *Politico* il 2 maggio (vedi [qui](#)), scatenando un'orda di violenze e minacce di cui abbiamo informato i lettori della *Bussola* in queste settimane. Nella mattinata di ieri non si è registrato nessun incidente tra i manifestanti pro life e pro aborto assiepati fuori dalla Corte Suprema. Ciò non toglie la concretezza della minaccia di una "notte della rabbia", annunciata dai vandali e terroristi di vari gruppi abortisti, in primis Jane's Revenge.

**Il Dipartimento per la Sicurezza Nazionale ha condiviso con la Chiesa cattolica informazioni** su ciò che potrebbe accadere stanotte ("Notte di rabbia"), ossia possibili e disseminati attacchi contro le parrocchie e i centri pro life, soprattutto ma non esclusivamente cattolici, nel Paese. Ci sono state dichiarazioni infuocate e irrispettose dei leader del Partito Democratico americano, da Barack e Michelle Obama a Hillary Clinton e Nancy Pelosi. Intanto, i procuratori generali e i governatori di vari Stati **Repubblicani** hanno dichiarato l'entrata in vigore delle leggi pro life che avevano predisposto (come in Dakota del Sud, Missouri, Texas, etc., ma anche in Louisiana, retta da un governatore Dem); in altri Stati i governatori **Democratici** hanno annunciato sessioni speciali per deliberare leggi che consentano l'omicidio dell'innocente sempre e liberamente.

**Gravissimo il comunicato di Merrick Garland contro la sentenza della Corte Suprema.** Garland, da capo del Dipartimento di Giustizia, non ha mosso un dito per arrestare i terroristi pro aborto e ora si permette di denunciare quelli che lui ritiene abusi della Corte. Peggio di lui ha fatto solo il presidente **Biden** che, nel suo messaggio alla nazione, ha criticato e sbeffeggiato la decisione della Corte Suprema e i giudici conservatori, avvertendo che ciò "mette a rischio la salute delle donne in tutto il Paese" e facendo capire di essere pronto ad usare ogni strumento, come una dichiarazione di emergenza nazionale e/o l'emanazione di un ordine esecutivo pro aborto da imporre in tutti gli USA. Sarebbe una sfida senza precedenti alla democrazia, ma i Democratici sembrano disposti a tutto.

# LIBERTÀ DI NASCERE

